

UNA VITA IN CIRCOLO | Valeggio Circolo giovanile Noi San Pietro

UNA SEDE PER TUTTI. Per i valeggiani è semplicemente «Il Grest», ma in realtà il «Noi» è molto di più: è un punto d'incontro aperto al paese, nel segno dell'accoglienza



Alcuni animatori del Grest al lavoro per preparare le scenografie



Una serata dedicata al burraco: la passione per questo gioco di carte anche a Valeggio è contagiosa



Alcuni appassionati di tennistavolo che si danno appuntamento nella sede del Circolo



I ragazzini impegnati in una partita sul campo da calcio parrocchiale

Al Circolo tutti sono al centro del mondo

Attività per i giovani e occasioni per le famiglie: «Si creano amicizie che possono diventare terreno per il seme della fede»

Gian Battista Muzzi

In paese lo chiamano tutti il Grest. In realtà è lo storico complesso nel quale hanno sede le attività catechistiche e ricreative della parrocchia. Non per niente sul portone, dipinto di fresco, si trovano i loggii delle organizzazioni che vi operano: il Noi, l'Ac, il Giocoatoro e la sede degli Scout di Valeggio I. Le combinazioni e le intersezioni tra queste realtà modellano un tipo di pastorale giovanile tipicamente valeggiana, con caratteristiche e peculiarità che la rendono, se non unica, almeno originale.

Ma concentriamoci sul Circolo Giovanile Noi San Pietro. Il circolo svolge attività ricreative ed educative, culturali e aggregative per famiglie e ragazzi. Tutte le attività sono attuate grazie alla collaborazione di giovani e adulti che, volontariamente, prestano il loro tempo libero, il loro ingegno e la loro voglia di divertirsi e di far divertire.

La sede attuale del Circolo, la «sala giochi», rappresenta il luogo d'incontro e di gioco per bambini, ragazzi, giovani e adulti di diverse nazionalità.

Illustra le attività Cristian Foroni, 40 anni, papà di due bambini, membro del direttivo. «Le attività che mettiamo in campo durante l'anno sono parecchie e diversificate. Partiamo con il «Domeniche al Grest», inteso come ambiente: si tratta di due domeniche al mese, in inverno, du-

rante le quali il Circolo rimane aperto il pomeriggio; e facciamo delle attività e, spesso, ci fermiamo anche a cena. Abbiamo verificato che l'iniziativa ha avuto successo e pensiamo di riproporla anche in autunno».

Il lunedì la sala è a disposizione per «Ludidi». «Si fanno svariati giochi in scatola e partecipano sia ragazzi che genitori. Il giovedì sera, invece, c'è la sera del burraco», ricorda Foroni. «Le altre attività che vengono svolte al Circolo: la sala giochi, gestita da alcuni genitori, è aperta anche il sabato sera per genitori e bambini che vogliono giocare. Quest'anno abbiamo gestito il GrInV, Grest Invernale, per la prima volta. Sei giorni pieni a disposizione dei ragazzi: la settimana della convivenza, escluso il pernottamento».

E dal punto di vista sportivo? «Abbiamo organizzato dei tornei: nel mese di maggio per animatori e adolescenti. Le nostre iniziative si concludono prima dell'estate perché poi la parrocchia è molto impegnata con il Grest e i campi estivi. In settembre abbiamo organizzato dei tornei, che pensiamo di riproporre anche quest'anno».

Interviene don Paolo Troiani, nato nel 1967, originario di Pradelle di Nogarelo Rocca. È stato ordinato sacerdote nel 1994 ed è coparoco a Valeggio da due anni. Don Paolo è presidente del Circolo Giovanile Noi San Pietro e ne illustra il ruolo all'interno della comunità parrocchiale.

«La funzione del Circolo», sostiene andando al nocciolo della questione, «è quella di creare occasioni d'incontro non solo per chi frequenta abitualmente la parrocchia ma anche per tutte le altre persone. Se per i bambini è normale venire in grande numero sia per il catechismo che per giocare, non lo è altrettanto per gli adulti. Però incontriamo anche tanti genitori che vengono a portare e prendere i figli: in questi momenti si creano occasioni d'incontro anche con loro. In altre situazioni o durante iniziative organizzate dal Circolo c'è l'opportunità di incontrare altre persone e instaurare delle relazioni, che possono diventare amicizia e, successivamente, creare un terreno buono nel quale seminare il seme della fede».

«Quando noi organizziamo momenti per i bambini, le famiglie rispondono favorevolmente», ricorda don Paolo. «Notiamo, così, che la parrocchia non è soltanto un soggetto educativo ma stimola la socialità... Non è ancora catechesi, però è una preparazione. Quel Gesù che andava per le strade», continua don Paolo, «è incontrata la gente. In qualche maniera è quello che può essere un Circolo all'interno di una comunità».

Avete dei grandi spazi per le vostre attività; anche quelli servono... «Noi abbiamo diversi spazi e nella stagione primaverile-estiva ci viene molto utile un piccolo parco giochi all'interno, chiamato Giocoatoro. Altri spazi sono



Il presidente don Paolo Troiani



Una riunione del direttivo del Circolo giovanile Noi

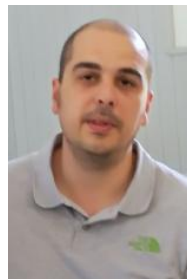
La scheda

PARROCCHIA di San Pietro in Cattedra, vicolo Oratorio 2, Valeggio. Parroco: don Paolo Zuccheri, tel. 045 7950031.

CIRCOLO GIOVANILE Noi San Pietro, via Mazzini 4. Presidente: don Paolo Troiani, tel. 045 7950031; vice presidente Alice Tabarelli; segretario Alessandro Cattani; tesoriere Emilio Vanoni. Consiglieri: Giulio Poli, Samuele Tosoni, Rosella Voltolini, Cristian Foroni e Paolo Cussolotto.



Al campo estivo ci si diverte anche con le bombolette spray



Il consigliere Cristian Foroni



L'ingresso del «Grest»

messi a disposizione per i compleanni dei bambini: le famiglie li prenotano e noi suggeriamo alcune modalità di corresponsabilità delle famiglie stesse. Anche queste iniziative creano delle occa-

sioni d'incontro. Sono piccoli semi rispetto alla grande nostra missione però... Il nostro intento è offrire un ambiente nel quale ci si senta come a casa. Riteniamo che anche in questo stile possa riconoscer-

si lo spirito cristiano». Qual è l'opinione pubblica nei confronti del Circolo? «Io sono qui da due anni ma ho l'impressione che sia buona. La numerosa adesione al Grest è un indicatore molto

positivo; si riconosce l'azione della parrocchia e il suo ruolo educativo. La stessa cosa vale per i campi scuola. Anche qui l'opera della parrocchia viene riconosciuta come un'opera buona». •

Valeggio Circolo giovanile Noi San Pietro



IL PARROCO. Intervista a don Paolo Zuccari, riconfermato presidente dell'Associazione Noi

Si investe sui bambini coinvolgendo le famiglie

«Operiamo anche sul "confine" per raggiungere anche altre persone»

Don Paolo Zuccari, nato a Mimerbe nel 1947, è parroco moderatore nella parrocchia di San Pietro Apostolo dal 2003. Nel 2015 è stato riconfermato presidente del Noi Verona. Quando si sente parlare don Paolo del suo paese e della sua parrocchia si nota subito un sentimento di condivisione e di affetto per la sua comunità, che descrive come una bella realtà sociale e religiosa all'interno della quale il clero opera con dedizione e passione.

«La nostra parrocchia», spiega don Paolo, «ha circa 10mila abitanti perché non copre tutto il territorio comunale che supera i 15mila abitanti. Dal punto di vista demografico è una realtà piuttosto composita: non per niente abbiamo un 14 per cento di stranieri (prevalentemente rumeni e, a seguire, immigrati dai paesi dell'Africa ecc.), una delle percentuali più alte della provincia di Verona. Noi ce n'accorgiamo quando prendiamo in mano l'elenco dei bambini del catechismo... Mentre fino a 20 anni fa con cinque cognomi coprivamo il 90 per cento degli iscritti, adesso quei cognomi non sono spariti ma quasi...»

«Anche per quanto riguarda il lavoro, abbiamo un quadro articolato: c'è chi si dedica all'agricoltura, chi fa l'artigiano, altri operano nelle grandi industrie della zona e parecchi sono impegnati nell'attività ricettiva legata al turismo. Numerosi valeggiani che lavorano all'aeroporto, anche perché gli affitti qui sono un po' meno cari. Devo dire che ci sono alcune difficoltà occupazionali nel mondo artigianale e industriale.»

«Si vive abbastanza bene», conclude la breve analisi demografica-sociale, «basta guardare il numero delle banche presenti in paese, che sono una decina». Come valuta la presenza della parrocchia in questo contesto? «È presente un po' in tutte le realtà, nelle varie situazioni in cui abbiamo l'opportunità di addentrarci. Importatissimi per noi sono i rapporti con le famiglie; basta tener presente che abbiamo un centinaio di bambini per ogni annata. E quindi in occasione delle Prime Comunioni e nella preparazione alla Cresima abbiamo la possibilità di incontrare molte famiglie e l'opportunità di stabilire positivi rapporti relazionali». Parla di preparazione alla

Confessione, alla Comunione, alla Cresima: il tutto, in una parola, potremmo definirlo la catechesi. Come è organizzata la catechesi qui a Valeggio? «Noi abbiamo un impianto abbastanza tradizionale, offrendo ai ragazzi tre possibili orari di partecipazione: il venerdì pomeriggio, il sabato mattina o il sabato pomeriggio. Facciamo la proposta con una partenza abbastanza tranquilla: incontriamo i bambini della prima primaria una volta al mese; quelli di seconda due volte; dalla terza in su ogni settimana. Abbiamo viaggiato in questi anni con i bienni: prima/seconda (gruppi affidati ai genitori), terza/quarta, quinta/prima media con la preparazione per la Cresima. Dopo la Cresima, in seconda media, offriamo la proposta dei laboratori F, dei Friends: i ragazzi si accoppiano in piccoli gruppi aiutati da ragazzi un po' più grandi; decidono loro il giorno dell'incontro, il luogo (nelle famiglie oppure al Circolo) anche per dare loro un senso del cambiamento. Poi c'è la proposta per gli adolescenti.»

Continua don Paolo: «Ci sono poi alcuni gruppi di giovani famiglie che organizzano i loro incontri; alcune presiedono i corsi per i fidanzati. Non abbiamo la folla dei fidanzati, come non abbiamo neppure quella dei matrimoni. Ogni anno però abbiamo ancora una novantina di battezzati; metà sono figli di genitori sposati e gli altri sono conviventi. D'altronde, questo è il trend generale della nostra società». Diecimila sono gli abitanti. E quanti sono i praticanti, che frequentano la messa domenicale? «Fino a qualche tempo fa dicevo che erano il



Il parroco don Paolo Zuccari

18-20 per cento, ma in realtà credo che siamo sul 13-15 per cento. Infatti anche i bambini che, al catechismo, sono presenti per il 90 per cento, la domenica, quanto a presenza, lasciano a desiderare. Con una battuta dico: per fortuna che non vengono tutti, altrimenti non sapremmo dove metterli. Da adesso che abbiamo terminato l'attività catechistica fino a settembre, in chiesa ne vediamo pochi. È chiaro che la responsabilità non è tanto dei bambini, quanto piuttosto delle famiglie». Don Paolo, per i cosiddetti lontani avete pensato qualche iniziativa pastorale? «C'è qualche tentativo... Per esempio c'è un gruppo parrocchiale, che si chiama "L'alveare", che opera su quello che potremmo chiamare il "confine". Organizza incontri su temi legati al sociale, alla vita politica e ad altri aspetti della vita nel tentativo di raggiungere anche altre persone. Queste attività si fanno in luoghi pubblici in modo che sia anche una proposta laica aperta. «Altro esempio: tempo fa, sostituendo l'ottavo delle 40 ore, abbiamo persino piantato un tendone in località diverse del paese per tentare di incontrare il maggior numero possibile di persone. Però è un campo enormemente aperto. Comunque anche le proposte del Noi si collocano nella zona del "confine", come portone aperto verso tutti. Sono pochi passi, da allargare anche attraverso una maggiore presenza sul territorio utilizzando di più e meglio i vari mezzi della comunicazione sociale». • G.B.M.



I partecipanti al «Ludidi», la serata dedicata ai giochi in scatola



Alcuni ragazzi impegnati in un «percorso di guerra» al campo estivo

Briciole di storia parrocchiale

Quella chiesa incompleta è un simbolo per il paese



La facciata della chiesa parrocchiale di Valeggio

La comunità di Valeggio si è dotata, nei secoli, di chiese adeguate alle proprie esigenze. Si ha notizia di una chiesa dedicata a Santa Maria, nominata nel 1145 come una delle 36 pievi della diocesi veronese. Doveva avere un ruolo nell'organizzazione ecclesiastica di quell'epoca e raccoglieva intorno a sé le chiese suffraganee dei dintorni che non avevano il battistero. Successivamente fu fatta erigere, dal 1603, un'altra chiesa dedicata a San Giorgio. L'attuale chiesa parrocchiale di San Pietro in Cattedra venne costruita su progetto dell'architetto veronese Adriano Cristofali (1717-1788), illustrò allievo di Alessandro Pompei e «protetto» di Scipione Maffei, fra il 1760 e il 1782 dopo l'abbattimento della chiesa preesistente. Attualmente, a chi la desidera visitare, della parrocchiale appare subito l'imponente facciata priva del rivestimento in marmo previsto dal progetto originale, per mancanza di fondi. Ed ancora oggi l'imponente costruzione si caratterizza per questa sua incompiutezza e

come tale è accettata. Anzi è come un'attrazione. Come testimonia l'iscrizione esterna del portale, la chiesa è dedicata a «Petro Sancto Ad Cathedram Romanam» (a San Pietro, presso la Cattedra di Roma). La cattedra, letteralmente, è il seggio fisso del sommo Pontefice e dei Vescovi; è posta in permanenza nella chiesa madre della diocesi (da cui il suo nome di «cattedrale») ed è il simbolo dell'autorità del vescovo e del suo magistero ordinario nella Chiesa locale. Le vicende per l'edificazione dell'attuale chiesa furono tormentate da molte discordie sorte fra la Fabbriccia, il Comune e i benefattori. Infatti, dopo una sospensione dei lavori, il cantiere riaprì nel 1771 concludendosi undici anni dopo con l'inaugurazione del nuovo tempio quasi completamente ultimato fatta eccezione della facciata. Successivamente le drammatiche vicende della caduta della Repubblica Veneta e le campagne napoleoniche fecero rimandare la consacrazione al 15 ottobre 1808. Una delle torri del Serraglio Scalligero, crollata improvvisamente nel 1977 (21 gennaio), fungeva un tempo da orologio e da torre campanaria. G.B.M.

LE TESTIMONIANZE. L'impegno all'interno del Noi è una scelta di vita

«Volontari e creativi qui nasce la comunità»

Alessandro: «Questa esperienza mi arricchisce»
Dario: «Facciamo ragionare i ragazzi sui valori»

Alessandro Cattani è il segretario del Circolo, e all'interno della parrocchia è animatore degli adolescenti insieme a Paolo, Dario e ad altri amici. Fa parte del gruppo dei responsabili del Grest. «Ho cominciato a frequentare questo ambiente dalla terza elementare come scout. In seguito il curato don Cristiano mi ha proposto di venire al "Grest" e devo dire che poco alla volta, ho fatto tutti i vari passi fino a diventare uno dei responsabili», racconta. «Uno degli ultimi aspetti positivi del mio impegno è quello di essere entrato, con altri amici ventenni, a far parte del direttivo del Circolo che, in questo modo, si è ringiovanito e mette a disposizione dei ragazzi e dell'intera comunità forze nuove.



Il segretario Alessandro Cattani

«Adesso stiamo lavorando nella preparazione del Grest, che durerà tre settimane, solo il pomeriggio. Il lavoro però è già avviato a pieno ritmo per gli animatori con corsi preparatori. I responsabili già dall'inverno stanno lavorando, e a tutte le ore sono impegnati nella preparazione degli allestimenti scenografici e di quanto potrà servire. I bambini che lo frequenteranno sono all'incirca 270/280 con 180 animatori e una trentina di responsabili, che sono coloro che si fanno carico della gestione complessiva.

«Quest'esperienza mi arricchisce senz'altro», sottolinea Alessandro. «Il vivere insieme aiuta molto. Cerco di combinare il mio impegno di studio con l'impegno nel Circolo attraverso un'attenta organizzazione dei tempi, con diligenza e buona volontà».



L'educatore Dario Boschetto

Dario Boschetto è invece un educatore e animatore di 32 anni; svolge la sua attività nella comunità giovanile che frequenta il Circolo Noi e, nel complesso, delle iniziative aggregative ed educative della parrocchia.

«L'anno scorso inoltre», continua Dario Boschetto, «ho elaborato un progetto atto ad accompagnare i volontari in Tanzania, un'esperienza che la parrocchia porta avanti da tanto tempo. Il mio ruolo di educatore è quello di dare responsabilità ai ragazzi, di farli ragionare sui valori e di condividere con loro attività di formazione esperienziale: quindi poca teoria, ma tanta pratica con una riflessione successiva».



Al lavoro per tagliare l'erba del campo da calcio

stato necessario formare subito degli adolescenti per farne un gruppo di giovani responsabili. Nel 2016 è partita la nuova avventura del Grest e, anche nel 2017, s'è riconfermata nel Grest e nei campi scuola. Durante quest'inverno ho accompagnato gli animatori degli adolescenti e, insieme, abbiamo lavorato ad un progetto che avesse un minimo di linearità e di significato».

«Se voglio evidenziare gli aspetti positivi di questa mia esperienza devo, innanzitutto, sottolineare la validità del contatto diretto e il fatto che si stia formando una comunità giovane e consapevole, che è accompagnata da più figure educative. Io posso arrivare fino ad un certo punto, ma poi c'è don Paolo... e tante altre persone che hanno la possibilità di intervenire. Per me è meraviglioso vedere che c'è grandissima disponibilità alla creatività». • G.B.M.